Segnato Lodov.

Sonetti autog. G. B. Marino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Sonetto de stringhe

di

Lodovico Legnoreo

al

Cav.re Leo. Bat.a Marino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Marino Delegato strengha p.

Perch'intendo Marin che vi strengate,
con molte strenghe, come s'usa in francia
una dovina p la guarda pancia
vi mando delle meglio infettucciate:
Con puntali di garbo inferrettate
degne da darsi a un Cav.re p mancia
anzi a un Poeta d'altro, che di ciancia
come voi sete, che ve l'allacciate.
Il paraguanto è dovinale estrano,
ma p seguir l'usanza del paese,
v'invio coteste strenghe infettucciate
Picciolo è 'l don, ma 'l donator cortese,
e se non sete Zotico, montano,
saran da voi con gentilezza prese.

2

Qual'è Mastin, che contra il Tasso latri,
s'egli hà l'inuidia de Poeti estinta
e di laurea immortal la fronte cinta
e di lui fatto gl'animi idolatri?
Non uider de nostr'aui, gli Atui, e i Patri
Drama simile al Pastorale Aminta
tutta succosa fauola, e succinta,
ch'innamora lescene, empie i Theatri:
la sua Gierusalemme è letta a studio
con plauso universal d'ogn'un, che ragha
in arme, e lettre in questo, e in altro Polo:
Tra tanti un Caus.c che punge, e smaglia
dell'infinito numero e sol solo
Marin che lo tartassa, e non l'aggualia &

O Sig.r Cau.r dell'ossa in croce
De poeti bravissimo smargiasso,
che tantassate intitolando il tasso
del latinissimo traduttor feroce,
ditemi in cortesia Critico atroce
fattor di poca lana, e gran fracasso,
quando vedremo uscir mai tanto grasso
dal vostro humor, che bolle, e mai no cuoce!
Io che son tra poeti un mamalucco,
la samogna, la lira, e i vostri Idilli
assomigho alle canne di Sambucco,
ch'ben che le smidolli, e le distilli
non so cavar da esse oncia di succo,
che come il tasso m'ungha, e reso cilli. &

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Credetemi Marino in fede mia,
che non ho passion contra di uoi,
ma diciamo alla buona qui tra noi,
dir mal d'altrui ui par, che bene stia?
La legge non lo uuol, e cortesia
comanda che ogn'un faccia i fatti suoi,
et se troviamo alcuno, che ci annoi,
lasciarlo col buon dì, che Dio gli dia:
Ma uoi tassando il tasso, che sta in Cielo
trà gli Angelici spirti Eroici, e Rari
col uostro dir, non gli offendete un pelo.
Se de uersi Marin uersaste mari,
di fiume empieste il Tonion di Belo,
non sareste Poeta al Tasso pari.

Che pensate Marin con tanti carmi
d'Hogar de Poeti un'honta para
che scrissero con fama inclita, e rara,
le donne, i Caual.i, gl'amori, e l'armi?
Pareggiarmi al Petrarca audaccia parmi,
ne porui men con l'Ariosto in gara
ne con quel bello spirto di Ferrara
ch'intesseri col pastor fido, i marmi,
Sò che col Tasso sta la nostra lutta
cantato hauendo quei la liberata
Gierusalemme, e uoi la già destrutta,
Ma non l'hauete al sole anche mostrata
e quando il mondo l'haurà letta tutta,
Vedremo, chi l'hà meglio indouinata. ⁊.

Sontuosissimamente apparecchiato
Marin dà te in Apolline un convito
cibi però che sveghino appetito
a Poeti di stomaco svegliato
di lira, e di Sampogna sempre fiato
Madriali, e sonetti in infinito
carboni à crepa pancia à mena dito
d'Idilli, e Panegirici un mercato
Quanto meglio di voi ha fatto il Tasso
ch'al mondo minestro la carne, e'l brodo
pien di buona sostanza, e di buon grasso:
l'epico Tassimondo io gusto, e godo
s'amenta senza più, ma sempre sbiasso
Gierusalemme il bel Poema, e sodo. §.

O Caus. del Duca di Sauoia
Tremendo Arcipoeta Italiano
che con la penna bramatoria in mano
fate maggior rumor ch'Achille à Troia.
Quando cacciate al Muntola la foia
sfidandolo con termine inhumano,
sfodrate hoime stile pungente, estrano
con vilanie ch'vccidono di noia.
Non è da Caus. di spada a lato
tralasciar la creanza in un cantone,
anchorche aduersar fusse sfidato.
Voi sete pur del Mondo praticone
Tra cortigiane nato, e creato,
ma non sapete viar creanze buone. &

Marino Millantatore. S.^o

Oh Re dell'Albagia, che sornolate
oltre'l confin del meritato honore
gonfio del proprio uento vscendo fuore
dalle colonne d'Hercole Lonorate;
Nel mar de uostre lodi u'affogate
Marin esser uantandoui inuentore
di chiuder bei sonetti con leggiore,
E mentre al ciel salite à terra andate
Oibò che brutto termine tenete
p far chiara sortir conclusione,
ma'ne in busso, ne in basso conchudete;
Anzi ui dichiarate vn bel minchione
se con zoccoli, e broccoli credete
di farui del bel die Cajonone. S.

Io che son Prete deuo una taberna
Fauui Marino in rime Italiane
Con parole amorenoli, e chiistiane
apprendoui il sentier con la lanterna
Chi ui impara mischiar, bonta superna
le sacre poesie con le profane
co'i santi, e bio le uanita mondane,
e col uenereo amor, la uita eterna.
Of sig.r Cau.r Se uño honore,
emendate di gratia un tanto fallo
facendo di uoi stesso il correttore,
se non gabbate lucido intervallo
fatelo, che se drop quest'errore
nell'altro mondo hauerete un buon cauallo.

Marino Humorista. 4.a

Sig.r Marino hauete vn gran cernello
versante p la bocca, e p lo naso
cotanta Poesia, che n'è rimaso
Appollo tra le muse vn bel couiello;
Voi spoetate ogni Poema bello,
e sfiorate il giardino di Parnaso,
e tante rime hauete speso, e sparso
che sete rimaste il rimario del Ruccello.
Non è Dama hoggidì, ne caualiero
che non legga ne cantucci i vostri versi
tosco Vergilio, e calabrese Homero
Voi versaste Marino un mar d'inchiostri
degli humori humoristi humor primiero
capo de belli humor de tempi nostri &.

Sig.r Marin da vno affettionato
buon seruidore, e d'molt'anni amico,
la verita senza Ironia vi dico,
che vi stimo un Poeta delicato
Il vostro stile è lecco, e profumato
ma sfumica d'enico, et antico
un non so che aromatico impudico,
ch'al Christiano lettor non fa buon fiato.
fate intanto in vostri d'cantafole
con ser staffieri, e la sfoggiate in seta
alo dispetto di chi mal vi vuole
fate in somma un gran far versi, e parole
miracolo il maggior che mini il sole
che povero non sia un d'è poeta. Sp.

Marino Festeggiante

Marino hauete un dono di natura,
che da dotti uien detto uniuersale
d'una infarinatura naturale
ouer superficial litteratura.
Con cotesta apparente appellatura
sete un poeta, et Orator cotale
che in diecie non ui ritroua eguale
mettendo a molti in poetar paura.
Autor uerun non ui stimate pari
che mentre il mondo è mondo harà stimate
prose più degne, e poesie più rare.
Voi sol l'incenso et oue uoi date
uolendole da voi canonizzare
con la festa in fra di uoi ui fate. S.

Sfuriata del Marino —

Marin vorrei citarvi di persona
A comparir inanzi a Monsignore
Di quest'alma Città Governatore,
A darmi ricetta reale e buona;
Poiche publicamente si canzona
Che cacciar mi vorlete il mal Umore,
Contra me con poetico furore,
Che un battitor contr'uno mi cagiona.
Trovate ricetta, che ragion vuole,
Che mela diate, in forma camerale,
Con le solennità, come si suole
Ma non ho io, che il Bernia, e il Casonale
Mi giuran, che ne in fatti, ne in parole,
Sete sfatti, un tantolin di male. ?

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

O E battezzato in brodo di sardelle,
che del buon Cristo fate il compagnone,
Poi gli amori di Venere, e di Adone
Stampate con tant'altre bagatelle
Degno ben sete per opre si belle,
che lauro nò, mà trippa vi incorone,
et che la sacrosanta inquisitione
vi faccia festa con l'ardor di quelle
Sbattezzatevi pur di Gio. batista
e fatevi chiamar (ch'io mene moro)
Principe Eccellentissimo Humorista:
fate pur prose, e poesie di fuoco,
che l'indice trà quei vi mette in lista
che non credono in dio molto, ne poco.

Vn certo bell'humore

Vn certo bell'Humore Ecclesiastico;
poco fa, mi mandò strenghe, e fettucciole
annilupate, in dodici cartucciole;
Mattolando, il don Marino mastico,
Vi manda il medesmo Humor fantastico,
vn lampeggiante lanternin di lucciole,
che mi mostri, Marin, le strade d'ucciole,
se humor mi vien, di notte, andar forastico:
Vn vago Humor, che va, per Roma in Zoccoli,
trouò questa inuention, per non istendere,
seruendosi, di lucciole, per moccoli;
Cieco Lanternin, piacciami, prendere,
Marino Arcihumorista, mangia Broccoli
Al Donato, sonetto parigino, rendere. &.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE